

Torino, 19 gennaio 2016

COMUNICATO STAMPA

Nel 2015 la Valle d'Aosta conferma un reddito pro capite disponibile largamente superiore alla media Italiana, attestandosi a 22.218 €.

La spesa per i beni durevoli è cresciuta del 5,4% rispetto al 2014: incrementi significativi si sono registrati nei motoveicoli (47%) e negli elettrodomestici che, con il 7,6% di aumento, hanno presentato una maggiore vivacità della media nazionale (4%).

Questi sono i principali dati emersi dalla ventiduesima edizione dell'**Osservatorio di Findomestic Banca** sul consumo di beni durevoli in **Valle d'Aosta**, presentato oggi a Torino presso l'hotel Principi di Piemonte.

In termini di reddito pro capite, la Valle d'Aosta resta, anche nel 2015, la regione più ricca d'Italia, con 22.218 €. Una cifra superiore di **oltre 4.000 €** rispetto a quella media nazionale (**18.138 €**).

La spesa complessiva per l'acquisto di **beni durevoli** si è attestata a **156 milioni €** (+5,4% rispetto al 2014, anno in cui era stata pari a **148 milioni €**).

I settori di spesa

- **Auto e moto** – Il comparto registra un aumento considerevole dell'12,6% per le **auto nuove** (volume di vendite pari a 43 milioni €), un aumento del **47%** per i motoveicoli (**3 milioni** la spesa totale) e del **4,1%** per le **auto usate** (**59 milioni** di spesa complessiva).
- **Mobili** – Si evidenzia una leggera crescita il comparto dei **mobili (+0,1%)**, per i quali gli abitanti della Valle d'Aosta hanno speso complessivamente **23 milioni €**.
- **Elettrodomestici grandi e piccoli** – Il mercato degli **elettrodomestici** (+7,6%) segna un incremento più marcato rispetto alla media nazionale (**+4,0%**). La spesa si è attestata a **15 milioni €**.
- **Elettronica di consumo** – Tra le varie categorie la riduzione più ampia riguarda l'elettronica di consumo, che fa segnare un calo di acquisti del **-9,1%** e volumi complessivi di spesa di **7 milioni €**.
- **Prodotti Informatici** – Risultati negativi per il comparto dell'informatica che ha registrato tra il 2014 e 2015, una **flessione di 6,9** punti percentuali, portando la spesa complessiva a quota **6 milioni €**.

Alcune tendenze che si riscontrano anche in Valle D'Aosta

Negli ultimi 40 anni gli over "65enni" sono più che raddoppiati. Una famiglia su tre ha un anziano con necessità di assistenza giornaliera o parziale. Nel 77% dei casi ad occuparsene sono soprattutto i parenti: i figli nel 50% delle situazioni, le badanti (21%), il coniuge (16%), altri parenti (14%), oppure la casa di riposo (13%).

La spesa media mensile per nucleo familiare dedicata all'assistenza degli anziani è di oltre 500 euro, una cifra che pesa sul budget medio familiare. In questa economia di scambio gli anziani svolgono tuttavia anche un ruolo attivo dal momento che il 31% degli italiani over 65 dà una mano in famiglia ai figli e ai nipoti. Più in particolare il 71% si occupa dei nipoti, mentre il 31% aiuta direttamente i figli. Il loro contributo medio mensile stimato è di circa 385 euro per nucleo familiare.

Gli anziani costituiscono quindi una preziosa risorsa: per quasi una famiglia su cinque rappresentano infatti un aiuto importante (19%). Nel 12% delle famiglie gli over 65 giocano un doppio ruolo: seppur necessitino di assistenza, svolgono una importante funzione di supporto per il nucleo, nel 19% dei casi aiutano senza aver bisogno di forme di attenzioni particolari e nel 22% dei casi hanno bisogno di “una mano”, ma non sono in grado di contraccambiare. Il contributo medio è valorizzabile in 330 euro.

Tra i supporti di cui godono gli anziani attualmente, sono senz'altro da menzionare tutti quei migranti che forniscono servizi alle persone: il 77% degli stranieri, secondo gli italiani, effettivamente ricopre ruoli di badante e di colf, seguono professioni come l'operaio edile nel 53% dei casi, il lavoratore agricolo (45%) il domestico (41%), oppure il cameriere/barista (29%). Nel Nord Ovest dell'Italia gli immigrati svolgono lavori legati all'agricoltura nel 32% dei casi, sono badanti (80%), domestici (38%) oppure operai edili nel 68% dei casi.

Il dato sorprendente della ricerca è che solo un quinto degli intervistati sa quantificare la presenza degli stranieri in Italia e ben 4/5 ne sovrastima il numero che è di 5.000.000 nel 2015, l'8% della popolazione totale. Nel 1995 erano 685.000 unità con un'incidenza sulla popolazione inferiore all'1%.

Per il 42% del campione parlare di “immigrati” evoca pensieri che spaziano nella sfera della diffidenza, mentre nel 61% fa pensare all'area positiva dell'arricchimento/risorsa e a quella delle difficoltà che i migranti incontrano nel loro inserimento e alle motivazioni che li hanno spinti alla fuga dai paesi di origine. Le principali conseguenze della loro presenza sono considerate l'emergere di una società multietnica e multiculturale, in parte meno sicura, ma che certamente fa più figli.